

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

Rif. 10/92 Carmignano Intervistatore Giovanni Contini

3.03.1992 Carmignano casa del Sig. Sirio Orlandi

Premessa argomenti:

struttura geomorfologica e tipologia di poderi	passaggi di proprietà	susseguirsi dei fattori	conseguenze sui contadini	conseguenze sulle modalità di svolgimento del lavoro
innovazione tecnologica (il trattore)				
coltivazione del grano	olivicoltura	viticoltura		
uscita dalla mezzadria (telaio)				
rapporti tra fratelli	rapporti tra altri membri della famiglia	rapporti genitori – figli	rapporti uomini – donne	
rapporto con il padrone	rapporto con il fattore e sottofattori	rapporto con altri contadini		
guerra	rapporto con i prigionieri austriaci			
abitudini alimentari				
caccia	poesia			

Intervista a Sirio Orlandi nato a Spazzavento il 10.02.1908 contadino a Capezzana

CONTINI: Qui siamo in casa del signor Sirio Orlandi nato il 10 febbraio 1908, dove?

ORLANDI: A Spazzavento, nel podere di Poggiolo, chiamato Poggiolo.

CONTINI: Ah, a Poggiolo è nato.

ORLANDI: E son nato a Spazzavento io, lassù a Poggiolo.

CONTINI: Son due case a Poggiolo. Erano già due case allora?

ORLANDI: Mah, poi di lì io sono andato in tanti posti.

CONTINI: Perché c'era Poggio e Poggiolo, erano attaccate?

ORLANDI: Sì, gl'erano due, ma le case e 'unn'erano attaccate però.

CONTINI: Erano una sopra e una sotto...

ORLANDI: Sì.

CONTINI: Poggiolo è quella sotto no?

ORLANDI: Sì, mi pare. Sì, Poggiolo era quella di sotto, sono nato lì io.

CONTINI: Ed era una casa piccina, abbastanza?

ORLANDI: C'era, mi sembra... in do' stavo io quattro camere, sì quattro camere.

CONTINI: e la famiglia come era composta?

ORLANDI: E, la famiglia gl'erano du' fratelli e avevano i figlioli tutt'e due, s'eramo un branco... s'eramo tredici mi pare, o tredici o quattordici. Ora 'un me lo ricordo di preciso.

CONTINI: In casa sua quanti erano i ragazzi, il babbo e la mamma...

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

ORLANDI: Dalla mi' parte?

CONTINI: Sì.

ORLANDI: *S'eramo dieci, nove viventi, nove figlioli viventi.*

CONTINI: *Tutti nati al Poggiolo?*

ORLANDI: No, non tutti perché poi s'è cambiato, comunque di molti nati al Poggiolo.

CONTINI: *Allora lo zio ne aveva meno di figlioli, ne aveva tre quanti ne aveva.*

ORLANDI: Allora, lo zio n'aveva cinque mi pare.

CONTINI: *Cinque.*

ORLANDI: E 'un mi ricordo quattordici, sedici. Noi s'eramo nove, sei sorelle e tre fratelli.

CONTINI: *Ecco, ma nelle due famiglie voi figli della vostra famiglia eravate più legati rispetto ai cugini o eravate tutti mescolati?*

ORLANDI: No, s'era tutti mescolati si stava tutti insieme.

CONTINI: *Ma avevate per esempio un amicizia maggiore verso i vostri fratelli o per gli altri o... insomma eravate proprio tutti uguali?*

ORLANDI: Tutti uguali.

CONTINI: *Come foste della stessa...*

ORLANDI: Poi successe che i' mi' babbo... si divisano i fratelli. Uno restò lì, i' mmi' babbo di divise... si tornò in Fonte Morana, in Fonte Morana. Si sarebbe stati di Colle. Era di Colle Fonte Morana. Poi di lì, ci si stette un po'...

CONTINI: *Di preciso quanto ci siete stati?*

ORLANDI: Io non te lo so dire ma pochi anni, perché dopo si tornò... di lie si tornò... o come era chiamato, sopra a Capezzana? Non mi ricordo come era chiamato quel podere.

CONTINI: *Quello subito sopra alla chiesina?*

ORLANDI: Sì, sopra la chiesina, ma no quello proprio sopra, ancora più su, quelle case di sopra sotto c'era i cipressi.

CONTINI: *Giunchereta?*

ORLANDI: No, non era...

CONTINI: *Bandellone?*

ORLANDI: Sì, Bandellone, si tornò a Bandellone.

CONTINI: *E quando tornò a Bandellone quanti anni aveva lei?*

ORLANDI: E avevo vent'anni, perché dovevo andare a fare i' mmilitare.

CONTINI: *Quindi era nel '28.*

ORLANDI: Sì, io partii per i' mmilitare che s'era a Bandellone. Poi lì ci si stette... non mi ricordo il periodo...

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

CONTINI: Come era fatta la casa quando ci siete andati voi? Era piccina, o era già stato fatto...

ORLANDI: Grande la 'unn'era.

CONTINI: Quante stanze c'erano? Ce n'era una che era a metà con Giunchereta mi pare.

ORLANDI: Sì, mi sembra... ora è passato tanto tempo... tre camere, mi pare fussero tre camere, cucina e salotto, poi c'era la stalla, il fienile...

CONTINI: Ah, c'era il fienile anche.

ORLANDI: Poi di lie, ci si stette cinque o sei anni mi pare, s'andò a Uccellarina. A Uccellarina ci siamo stati parecchi anni.

CONTINI: Sempre con la famiglia o da solo?

ORLANDI: No, no sempre con la mi' famiglia, il mi' babbo. S'eramo sei sorelle e tre fratelli.

CONTINI: e tutti e tre i fratelli eravate sempre lì?

ORLANDI: Sì, tutti li.

CONTINI: Tutti sposati o no?

ORLANDI: Sposati c'ero io e il mio fratello. Poi sposati tutti, ci si sposò tutti lassù

CONTINI: E siete rimasti tutti insieme o qualcuno è andato via?

ORLANDI: Poi fu diviso anche lì. Uno tornò a Castellina il mi' fratello, uno tornò a Seano uno a Prato, e sicché rimansi io e il mi' figliolo e i' cché ci si faceva in un podere grande come quello?

CONTINI: E di tutti questi figlioli rimase uno solo?

ORLANDI: Maschio e femmina.

CONTINI: Per una scelta o per caso?

ORLANDI: Prima il maschio e poi la femmina. Quando nasce' la femmina io ero in Francia.

CONTINI: Ah Sì?

ORLANDI: Ero in Francia quando nasce' e anche lì successe un... io non volevo tornare via. Quando nasce' lei mi mandarono un telegramma e mi mandonno a casa per 15 giorni e io sapendo la situazione quando mi scade' la licenza non volevo tornare via. Tanto la guerra finiva. "che sei impazzato" – mi dissero – "se ti pigliano t'ammazzano" sicché ripartii, arrivai a Pisa – per raccontarti la storia - ... te la racconto?

CONTINI: Sì, magari parliamo un po' più del... però anche questa ci interessa.

ORLANDI: Insomma ero a Pisa che aspettavo il treno che andeva direttamente a Genova, poi da Genova pigliavo la tradotta che andava direttamente in Francia. Ero a sedere così e c'era un ufficiale sulla porta di un treno, "O militare" - e mi fa – e io m'alzai in piedi, un ufficiale – "cosa ci fate costì?"

"Aspetto il treno che va a Genova, devo andare in Francia"... e lui mi fa: "Non stare fermo in stazione monta su." E io cosa dovevo fare, e montai. Poi si fece pochi chilometri e il treno si fermò sotto una galleria. Io chiesi cosa succedeva e mi risposero: "Bombardano Pisa, hanno disfatto tutta la stazione". Mi salvò la vita quello lì.

CONTINI: Accidenti!

ORLANDI: Rientrai il sei nella batteria e il sette mi presero prigioniero.

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

CONTINI: E dove la portarono?

ORLANDI: Mi portarono nell'Alsazia – Lorena, a lavorare nelle miniere a 1500 metri sottoterra.

CONTINI: Miniere di carbone?

ORLANDI: No, non era carbone, si lavorava...si produceva qui' nitrato, quella roba che la danno anche coi concimi, non c'era un briciolo di terra nella miniera, c'era tutto questo materiale e poi lastre di spessore. Poi di lì quando arrivarono le cannonate ci portarono via, ci portarono a Stoccarda. A Stoccarda ho lavorato in uno zuccherificio, ci son stato poco, ma insomma sei mesi. Era una vita anche quella...

CONTINI: Quando è tornato che effetto le ha fatto tornare, dopo tutta quell'esperienza?

ORLANDI: E...quando s'entro al Brennero e s'arrivò in Italia ci pareva di...Sì, ma poi quando io che si partì da Stoccarda, che arrivavano già le cannonate anche lì, ci dissero, che gli italiani, chi vuole rientrare in Italia pole rientrare, va a farsi fare un foglio alla polizia...e s'eramo in quattro "S'ha a andare, s'ha a partire?" e si va a farsi fare questo foglio e si partì, a piedi eh! Si durò 45 giorni a rientrare! Però uno – era di Viareggio – uno sbandamento e morì.

CONTINI: Ed era insieme a voi...

ORLANDI: Eh sì, e morì... era di Viareggio. Quando s'arrivò al Brennero e s'entrò in territorio italiano [Fa un gesto come per dire "via di corsa", "si pensava fosse fatta" n.d.t.]... ma ci ripresano, ci ripresano! Ma 'unn'era mica finita la guerra, c'era il fronte, come tu fai a passare il fronte, non si passava mica il fronte.

CONTINI: Che anno era , era sempre il '45?

ORLANDI: Sì. Sicché ci ripresano, s'arrivò a un punto che si incontrò – e 'unn'erano tedeschi, erano italiani – e ci dissero: "Dove andate?" – "A casa e si va" gli risposi e ci dissero: "No, ora vu venite qua, c'è un punto di ristoro mangiate e poi ripartite", ma ci presero e ci riportarono indietro, fu un lavoro di nulla.

CONTINI: Quando arrivò qui, chi è che...

ORLANDI: Quando si arrivò qui, si vense a piedi si trovava quarche camion... si partì e ci dissero: "C'è un camion che va a Campotizzoro"... "son tre cami" E noi si disse: "Madonna... e si monta, s'aspetta". E ci portarono... ma poi a Campotizzoro si fermonno quegli lì.. s'andette giù a piedi. Quando arrivai a Pistoia io... uno era del Mugello, uno gli stea lì vicino a Pistoia e quell'altro morì... e sicchéne io arrivo a Pistoia e cerco un barroccio... allora non c'erano autobus o camion... c'erano i cavalli e il barroccio e gli dissi: "Senta, che me lo dà un passaggio?" mi disse: "Sìe, ma tu cammini poco, abito qui vicino." A me m'andava bene lo stesso. Salii di dietro, e quest'uomo davanti. E avvio a guardarmi quest'uomo, e io guardavo lui. Poi mi disse: "Ma te un tu sei Sirio, da dove vieni?"... "Da dove vengo? Dalla Germania, prigioniero." S'eramo stati richiamati insieme a Firenze e allora mi portò a casa sua, si desinò poi riattaccò il calesse e il cavallo e mi portò a Seano.

CONTINI: E a Seano chi vide per primo?

ORLANDI: E a Seano dissi: a casa 'un vo'. Mi presento da i' mmi' fratello, da Dante. Arrivare a casa all'improvviso...Sicchéne poi andò il mi' fratello a avvisare... e anzi la mi' moglie e 'unn'era a ... era a casa sua a i' Vannucci e gli cominciarono a bocciare: "c'è i' ssu' marito!!!" quando lo seppe...[Sorrìde e scuote la testa n.d.t.] Loro...per far'un passo addietro pensavano, a casa mia pensavano, la mia moglie pensava che io fossi morto a Pisa , quando sapevano che a quell'ora ero a aspettare i' treno. Perché notizie le seppano dopo tredici mesi quando riuscii a mandargli una cartolina. Dopo tredici mesi ci fecero scrivere una cartolina.

CONTINI: Per più di un anno hanno pensato che...

ORLANDI: Sì, dopo tredici mesi ci fecero scrivere una cartolina

Martini: E gli arrivò?

ORLANDI: Sì.

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

CONTINI: Dunque il bombardamento fu più o meno a settembre del '43...

ORLANDI: Sì, di settembre

CONTINI: Quindi tredici mesi vuol dire l'ottobre del '44 quindi lei arrivò poi a casa sei mesi dopo.

ORLANDI: Sì, andò così

CONTINI: Senta, mi dica una cosa, la vita prima della guerra e dopo la guerra nella fattoria, tra contadini, cioè ci furono dei cambiamenti?

ORLANDI: A casa mia?

CONTINI: No, proprio nel rapporto tre contadini, nella vita quotidiana, io so che dopo la guerra parecchi cominciarono a lasciare la terra...

ORLANDI: Sì, di morti lascionno il contadino.

CONTINI: Chi è che smise e perché e chi è che non smise e perché?

ORLANDI: Mah, io...

CONTINI: Lei non smise per esempio.

ORLANDI: No, si continuò a fare il contadino fintanto... anzi, prima si lavorava con le vacche...

CONTINI: Coi bovi no?

ORLANDI: Coi bovi mai, solo con le vacche,

CONTINI: Coi bovi mai, neanche da piccino?

ORLANDI: No. Dapprimo quando si tornò là si lavorava ancora a mano, non s'aveva nemmeno le vacche, poi messano il trattore, si lavorava col trattore.

CONTINI: Lei non si ricorda quando la sua famiglia arrivò a Uccellarina, in che anno? Prima di guerra naturalmente.

ORLANDI: Eh...

CONTINI: Quanto prima di guerra? Era stata a Bandellone e poi da Bandellone era andato...

ORLANDI: A Uccellarina.

CONTINI: No, m'aveva detto Fonte Morana e poi Fonte Morana – Uccellarina.

ORLANDI: Sì.

CONTINI: Non se lo ricorda comunque. Come facevate senza le vacche?

ORLANDI: Dunque io, io quando mi richiamonno stevo a Uccellarina.

CONTINI: Già a Uccellarina, appena arrivato?

ORLANDI: No, era già qualche anno.

CONTINI: Anni '30 insomma...

ORLANDI: Sì.

CONTINI: E come facevate a Uccellarina senza vacche?

ORLANDI: E, con la vanga...

CONTINI: Tutti gli ettari del terreno a Vanga?

ORLANDI: E... s'aveva le vigne, i vigneti anzi, due volte bisognava lavorarli i vigneti, nemmeno una volta sola.

CONTINI: C'era vigneto specializzato o promiscuo?

ORLANDI: No, era una vigna...

CONTINI: Tutta vigna?

ORLANDI: Sì, non c'erano né olivi né vite.

CONTINI: Quanti ettari erano se lo ricorda?

ORLANDI: Il mio a Uccellarina era sei ettari.

CONTINI: Tutto a vanga? Accidenti. E le vacche quando le avete messe?

ORLANDI: Le si messano... 'un si lavoròe, 'un si stette un par d'anni poi si comprò queste vacche. Ma, con le vacche... ma per tutto non si può neanche andare con le vacche.

CONTINI: Nella vigna non potevate andate con le vacche. Era stretta?

ORLANDI: No, la vigna bisognava lavorarla con la vanga, a vanga e poi nel mese d'agosto zappettalla un'altra volta. Poi il padrone ci faceva seminare il grano a solco, i' solco ci facevano fare... quando tu avevi un quintale di seme o due, i' cché ci voleva a fare i solchi; e quello bisognava farlo. Quando poi dopoguerra gli smessano di fare i contadini e allora avevano bisogno si contadini...

CONTINI: Cioè, mi spieghi un po': perché il grano a solco?

ORLANDI: Quando stevo a Capezzana, prima di Uccellarina...

CONTINI: Fonte Morana

ORLANDI: No, dopo.

CONTINI: Bandellone.

ORLANDI: Bandellone. Ecco, lie il grano bisognava farlo a sonda, poi quando si tornò là no.

CONTINI: E mi spiega...

ORLANDI: Si faceva il solco con la verruccia nella terra bell'e lavorata, e si faceva il solco come quando si semina i fagioli e le patate. E poi si buttava il seme, e poi bisognava anche rizzappettallo per rincalzarlo il seme.

CONTINI: Ci voleva un sacco di tempo, era un dramma.

Orlandi: A Capezzana c'era il Gattamorta...

CONTINI: Ma c'era anche il Del Giallo

ORLANDI: E il Del Giallo, quello sì che era armato [ridono]

CONTINI: Ecco, il Del Giallo che tipo era, perché ho sentito raccontare...

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

ORLANDI: Quello non era tanto bono.

CONTINI: Non era tanto bono... E i sottofattori chi erano?

ORLANDI: Sottofattori... chi c'era? C'era il Di Giacomo...

CONTINI: Quello era dopo la guerra no?

ORLANDI: Sì era dopo la guerra. O chi c'era di sottofattori? Un me lo ricordo chi c'era, ma poi...

CONTINI: Su Del Giallo dica, era poco bono per i contadini perché?

ORLANDI: Del Giallo...

CONTINI: No, che tipo era, urlava, che tipo era?

ORLANDI: Urlava... no. Gli pareva che tutte le cose non erano fatte bene... c'era questo Gattamorta e... Prendiamo il caso: le donne, qua da noi non erano avvezze ad andare a lavorare nei campi, ma Gattamorta voleva che le donne andessero a lavorare come gli uomini. Se trovava una donna in casa che faceva la treccia, non voleva.

CONTINI: Poi morì Gattamorta, no?

ORLANDI: Morì anche Del Giallo!

CONTINI: Del Giallo, molto dopo, ma Gattamorta è morto prima della guerra no?

ORLANDI: Sì. Più o meno.

CONTINI: Morì poco dopo, si vede che gli accidenti...[ridono n.d.t.] E allora come facevate, le donne non potevano fare la treccia?

ORLANDI: No, ma non venivano nei campi. Io ero giovane, ma ero anche un po' birbone, veniva Gattamorta e ti guardava le vite... "Le 'un vanno bene, lavoratele così" poi tornava il giorno dopo "No, non vanno bene" e gli dissi: "Allora lo sa i' cché la fa? La piglia e se le pota da sé! 'Un voglio pota' nulla." E il mi' babbo mi disse: "che se' 'mpazzato a dirgli queste cose" [ridono n.d.t.]

CONTINI: Ma senta, più in dettaglio cosa voleva che faceste, come cambiamenti nella potatura?

ORLANDI: Nella potatura... oggi così, domani cosà.

CONTINI: Ma in particolare, quanti occhi volevano che lasciaste?

ORLANDI: Quello si sapeva meglio di lui come fare. Se la vite è giovane si po' lasciare corto, se poi la vite è lunga, è dura gli si dà il capo se la lo pole, se la 'un lo pole no, ma sennò gli si dà il capo. Me ne intendevo più di lui.

CONTINI: E lui invece come gliela faceva fare?

ORLANDI: E lui arrivava lì e alle vite giovane mi diceva: "Tu l'hai a potare così..." [fa un gesto come se usasse le forbici da potatura n.d.t.] e io: "Potamola così". Poi venìa il giorno e si doveva potare in un altro modo, e mi fece scappare la pazienza "E lo sa i' cché? L'ha a potare da sé!"

CONTINI: Quanti anni aveva questo Gattamorta?

ORLANDI: Non lo so, ma mica tanti...

CONTINI: Insomma arrivava lui e Del Giallo, ma il tecnico era lui?

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

ORLANDI: Sì, era lui.

CONTINI: *Si occupava solo delle viti o anche degli olivi?*

ORLANDI: Ogni cosa.

CONTINI: *E altre cose che voleva cambiare se le ricorda quali erano?*

ORLANDI: Voleva cambiare... allora c'era disciplina tra i contadini... poi cambiò le cose, cambionno. Dopo guerra cambiò ogni cosa.

CONTINI: *Lei appena arrivato se ne rese conto che era cambiato?*

ORLANDI: Allora sorti fora che al contadino davano il 52 o il 53... poi sempre di più, ora non c'è più contadini qui da noi...

CONTINI: *Alla fine avevate il 57, no?*

ORLANDI: O il 56 o il 57 quando si smise di fare il contadino. Insomma...

CONTINI: *E il trattore in che anno l'avete messo?*

ORLANDI: È parecchio che s'aveva il trattore noi. Si ma poi il mi' figliolo non lavorava mica solamente lì il nostro podere, andava a lavorare per tutta la fattoria, con un trattore...

CONTINI: *L'avevate comprato voi il trattore?*

ORLANDI: A metà, a metà col padrone.

CONTINI: *Che tipo di trattore era?*

ORLANDI: Un cingolo.

CONTINI: *Quanti cavalli che marca, Non se lo ricorda?*

ORLANDI: No.

CONTINI: *Lei non lo mandava?*

ORLANDI: No, lo mandava il mi' figliolo.

CONTINI: *E la scelta... non è che furono tanti a comprare il trattore in quel periodo lì.*

ORLANDI: Ma noialtri s'aveva molto terreno, c'avevano dato anche tutto Fontanaccia là...

CONTINI: *Quando ve l'hanno dato quello lì.*

ORLANDI: Subito, quando andarono via gli altri contadini, lo dettero tutto a noi: "Lo pigliate tutto voi" e dissi: "Tutto? e chi lo lavora?" Mi dissero: "Ne lavorate quanto potete."

CONTINI: *Fontanaccia è quello con la casa crollata?*

ORLANDI: Sì, quello dietro a Uccellarina, è chiamato Fontanaccio.

CONTINI: *Sì, c'è Uccellarina, poi più in su c'è...*

ORLANDI: Sì, c'è una casa che sarebbe stata di un'altro contadino...

CONTINI: *Quello lì è Fontanaccio.*

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

ORLANDI: Poi ce n'era un'altra più in giù...che l'hanno rimodernata. Quella poi la vendemmo, non so poi chi ci sta. Anche noattri quando si tornò lì non era mica in quella maniera la casa, ce la rifecero nuova. Un anno si stette lì e poi tornai io e la buttarono giù e la rifecero tutta dai fondamenti.

CONTINI: A Uccellarina?

ORLANDI: Sì. Dai fondamenti. Noi si dovette sgombrare s'andò qua sopra Capezzana... Era una casa vecchia, e piccola e la rifecero... che c'era sei camere, sei camere. Era grande, c'era un granaio giù, un altro su.

CONTINI: E il vino come veniva, bene o male? Un po' maluccio lì?

ORLANDI: No, si faceva sempre l' 11 e mezzo o il 12 , a seconda dell'annata.

CONTINI: E per l'olivo non era un po' freddo a tramontano?

ORLANDI: La parte a tramontano e la parte di là... ma c'era dei posti dove ci stea anche bene.

CONTINI: E poi dopo ve ne hanno dati altri due di poderi?

ORLANDI: Altri due poderi grandi.

CONTINI: E poi voi dopo questa cosa qui vedevate che stavate meglio, era solo più lavoro o anche più guadagno?

ORLANDI: No, si stava meglio. Col trattore... noi dopo la semente del grano, a batterlo a macchina, una giornata intera ci voleva a batterlo a macchina.

CONTINI: Quante sacche facevate?

ORLANDI: Anche cento quintali, tra ogni cosa: grano, avena, orzo... un giorno intero ci voleva la macchina

CONTINI: Solo che il grano costava sempre meno.

ORLANDI: Sì, c'era questo problema qui, ma si lavorava.

CONTINI: Avevate un sacco di polli, mi immagino.

ORLANDI: Bah!

CONTINI: Dopo il grano! Granturco ne facevate?

ORLANDI: No.

CONTINI: Cicerchie, nulla

ORLANDI: No, patate. Era proprio il posto delle patate, terra da patate. Terra fine, non tutta ma la zona era fine, terra buona.

CONTINI: Quindi avevate questa grande casa ed eravate solo te, la moglie e...

ORLANDI: S'era anche due fratelli.

CONTINI: Ah! Eravate due fratelli, e fino a quando è rimasto l'altro fratello?

ORLANDI: Siamo sempre stati insieme, quando andò via lui sono andato via anche io.

CONTINI: Insieme fino infondo. Come si chiama quest'altro fratello? Ha un nome importante...

ORLANDI: Sigfrido, gli sta qui.

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

CONTINI: Sigfrido.

ORLANDI: È del '17 lui.

CONTINI: E lei non sa perché si chiama così?

ORLANDI: Non me ne ricordo.

CONTINI: Al babbo gli piaceva Wagner? [ridono n.d.t.]

ORLANDI: E lui va sempre a lavorare.

CONTINI: Anche lui è nato a Poggiolo?

ORLANDI: Sì, siamo noti tutti lì. Fuori che una sorella.

CONTINI: Senta, prima della guerra – perché poi credo che sia cambiato un po' – succedeva mai che uno chiedesse dei soldi oltre che alla fattoria ad altri contadini, a dei parenti?

ORLANDI: Soldi...

CONTINI: Che uno avesse bisogno di quattrini e li chiedesse in prestito a un'altro, succedeva?

ORLANDI: Mah, io non ne ho mai chiesti.

CONTINI: Passava tutto attraverso la fattoria?

ORLANDI: A quell'epoca ce c'era pochi di quattrini.

CONTINI: E voi come eravate mesi con la fattoria? Eravate in credito o debito con la fattoria?

ORLANDI: Non s'eramo mai a credito con la fattoria.

CONTINI: Mai a credito

ORLANDI: S'era sempre a debito, sempre.

CONTINI: Sempre a debito. Prima della guerra.

ORLANDI: Prima della guerra. Siccome comandavano sempre loro...siamo sempre stati a debito... Le bestie, non c'era modo che noi s'andasse a comprare le bestie, che si compravano piccole e poi si ingrassavano, 'un si compravano noi, ce le mandavano "Le costan tanto" e si doveva pigliare i quattrini perché c'erano le aste, come si fa a guadagnare?

CONTINI: Voi non partecipavate all'acquisto?

ORLANDI: No.

CONTINI: E alla vendita sì?

ORLANDI: Alla vendita venivano loro e vendevano ogni cosa. Non si guadagnava nulla, nulla.

CONTINI: Ma è sempre stato così o da un certo momento in poi?

ORLANDI: Poi cambiò un po', ma insomma... s'eramo mezzadri.

CONTINI: Non facevate voi la trattativa?

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

ORLANDI: Anche se si andava... Ci portavano, ma facevano sempre tutto loro. Io andavo sempre a comprare le vacche, anche, quando capitavano e c'era da comprarle. Andeo anch'io col mezzano e il sottofattore – Sarebbe stato Giacomo, ma trattavano loro.

CONTINI: Trattavano loro. Ma voi non è che qualche volta dicevate: “Ma sottofattore, voglio parlare anche io”?

ORLANDI: Anche se gli dicevo che mi sembravano troppo care, mi diceva che andava bene a quella maniera.

CONTINI: Ma erano bravi a fare la contrattazione o no?

ORLANDI: Erano bravi... facevano per sé...

CONTINI: Ma nell'interesse della fattoria, quindi facevano anche il vostro o no?

ORLANDI: Mah, facevano l'interesse della fattoria. Si comprava la vacche 'un dico mica io... Dico proprio la verità, noattri non s'eramo di peggio perché io quando si tornò qua a Uccellarina non mi rammarico dei padroni, ci volevano troppo bene a noi perché poi non ci volevano mandare via... quando il mio fratello andò via e io tornai a Santa Cristina co' i' mmi' figliolo e dissi: “Che ci si fa?” e il padrone non ci voleva mandare via, viense proprio il padrone stesso, il Conte: “non dovete andare via” e io: “Ma come si fa, sono da solo...” – “Avete il trattore, lavorate dove potete lavorare e nessuno vi cerca niente”. Ma non c'era più nessuno là, non c'era più un contadino, che ci facevo da solo a Fontanaccio. E poi gli dissi io...“andiamo” avevo trovato il podere a Carmignano, sotto le mure, il Botti... e poi il mi' figliolo non vorse tornare nemmeno lì.

CONTINI: Perché era più vicino a Carmignano?

ORLANDI: C'avevo lavorato un po' dal Botti. Gli avevo ripulito tutti gli ulivi gli avevo rinnovato le viti... e i' mmi' figliolo mi disse... perché siccome e gli andò a lavorare il mi' figliolo làe col trattore, voleva tornare e il Botti gli disse: “Ma guarda, a lavorare col trattore dove gli è le vite” - non era mica vigna, c'era il filare e il campo, – “e patiscano” ...E il mi' figliolo disse: “tu gli hai a dire al Botti che s'ha a trovare uno più adatto di me.”..“E allora, dissi io, se non ci torni...”...e andai un sabato... il Botti era un banchiere... e gli dissi: “Il mi' figliolo non ci vuol mica tornare più”... E lui: “Come no!”...“E un ci torna. Io ci torno...” gli dissi, gli avevo dato la garanzia... “No, no io l'ho dato a due il podere e in due ci dovete tornare!” – “Lui 'un ci torna!” E perse anche la garanzia.

CONTINI: Ma la casa l'aveva comprata il figliolo?

ORLANDI: No, la si comprò dopo. E dissi: “E ora dove si torna? Làe a Fontanaccio non ci si sta più, e in do' si va?” “Là c'è quella casina bianca... ell'è libera. Va' a senti un po' l'ingegnere...” E c'era il mio cugino che ci lavorava, era tanto che ci lavorava e era come di casa lì. Mi disse di andare con lui dall'ingegnere, e mi dette questa casa. Però gli dissi io: “guardi ingegnere, bisogna chiarirla subito la cosa... il mi' figliolo non viene a lavorare qui.” Rispose: “A me mi basta che veniate voi a lavorare”. “Il mi' figliolo ha un'altra idea, ha idea di comprare la macchina da maglieria...” e lui: “A me non m'interessa, bastate voi due.” e ci stetti due anni. Ora, poi mi vennero a murare qui.. e questa in do' siamo ora è la prima che fecero. E un giorno tornavo da lavorare passai di qui e c'era il padrone delle case...”Vien qua” mi disse – ci si conosceva – “i' cché tu vuoi?” “Devo vendere questa casa” mi disse. “ E chi ce l'ha i quattrini!” gli risposi, e lui: “E che ti ha chiesto quattrini, io te la volevo vendere.” . Io gli dissi che avrei sentito il mi' figliolo, e difatti viense a vederla... era bell'e finita... e ci si trovò d'accordo.

CONTINI: Questo quanti anni fa?

ORLANDI: E' vent'anni che sto qui...

CONTINI: proprio subito dopo che sei venuto via.

ORLANDI: Quella e quella accanto sono due gemelle, la doveva prendere il mi' *** ma non la prese. Siccome bisognava andare a fare il contratto... e arrivò qui la mattina e disse: “ non vengo non la piglio più.” Gli si chiese perché e ci disse solo: “E un la piglio.”

CONTINI: Chi questo?

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

ORLANDI: Questo Sigismondo. Doveva prendere quella accanto a questa, erano compagne. Se l'aveva presa era meglio, perché laggiù spese ottanta milioni. Questa qui 15 milioni. Lui poi la comprò dopo.

CONTINI: E' bella grande. Ecco, volevo chiedere un casa: quando stavate a Uccellarina, facevate le veglie?

ORLANDI: Come?

CONTINI: Le veglie, d'inverno... con la gente che veniva a casa?

ORLANDI: Eccome! C'è stato anche i poeti. Anche i poeti una sera a cantare di poesia.

CONTINI: In che anno questo, verso la fine?

ORLANDI: Non me lo ricordo..

CONTINI: I poeti di Carmignano, questi famosi. E lei canta di poesia un pochino?

ORLANDI: A me mi garba sentire... ma ora non va più la poesia

CONTINI: Ora l'anno anche rifatta qualcosa.

ORLANDI: Anche quando stavo sopra a Capezzana a Bandellone una sera vennero i poeti a cantare, erano bravi, non mi ricordo come si chiamavano, ma erano bravi. Le gente che c'erano, non ci s'entrava più in casa. A que' giorni gli andea la poesia.

CONTINI: E accanto chi ci stava, l'altra famiglia? Come si chiamava?

ORLANDI: Buzzegolo.

CONTINI: Buzzegolo di soprannome.

ORLANDI: Stanno qui ora.

Martini: Ma Buzzegoli era il cognome vero, non il soprannome. Vero?

ORLANDI: Sì.

Donna: Dicono Buzzegolo ma è Buzzegoli. [Venturino Buzzegoli n.d.t.]

CONTINI: Ecco, ma lì sopra sono due case attaccate?

ORLANDI: Sì.

CONTINI: Ecco, due contadini così attaccati non è che c'erano un po' di litigi? Magari anche per i polli?

ORLANDI: No, per queste cose no, ma io in casa di questo Buzzegoli quando gli stevo in Fonte Morana era un poderuccio, io ero il maggiore della famiglia... e io sono andato a fare i sacchi del grano d'estate... e quattro mesi li ho fatti in casa del Buzzegoli io.

CONTINI: Lì a Giunchereta.

ORLANDI: Sì, ma allora si stava ancora in Fonte Morana. E ho fatto quattro mesi col babbo di questo qui. E un po' birboni gl'erano, magari i figlioli no, ma quest'uomo... c'era un sorella che leticavano sempre, e con me invece diceva: "non mi toccate Siro, perché Siro gli è i'mmi' figliolo." [ridono n.d.t.] Quattro mesi ci stetti, e allora lui... questo era un potere grande.

CONTINI: Quanto era grande?

ORLANDI: Era grande, sarà stato sei, sette ettari ..

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

CONTINI: Quello di Bandellone

ORLANDI: Di Bendellone

CONTINI: E Giunchereta come era? Era grande anche quello o era più piccino?

ORLANDI: Era più piccino. Ora il podere... questo Buzzegoli, rimase solo anche lui aveva un figliolo che era piccino, e dopo un po' lo lasciò il podere, e ne prese un terzo e quell'altra ci si tornò noi, si prese il resto che lasciò lui, era grande questo podere.

CONTINI: Quindi prima Giunchereta e Bandellone era un unico podere, ne fecero due quando arrivaste voi.

ORLANDI: Sì, ne feciano due quando ci si tornò noi. Perché lì e nella casa accanto prima non ci stava un contadino, ci stava un guardia.

CONTINI: Ho capito. E quando arrivaste voi fecero le altre due stanze?

ORLANDI: Lui prese un po' di terreno per questo Buzzegoli, e quell'altra la dettano tutta a noi.

CONTINI: Quindi avevate tutta la casa? Difatti lei dice che avevate anche il fienile...

ORLANDI: C'era le bestie...

CONTINI: Poi lo ingrandirono ancora quando voi siete andati via. Quindi voi non siete mai stati confinanti con qualcuno?

ORLANDI: No, No.

CONTINI: Eravate ancora tre fratelli o solo due?

ORLANDI: Eravamo ancora tutti insieme, i fratelli e le sorelle.

CONTINI: E dopo la fine della mezzadria avete continuato a lavorare insieme con i fratelli oppure no?

ORLANDI: Dopo?

CONTINI: Questi telai che avete messo, l'avete messi ognuno per conto vostro?

ORLANDI: Dopo che sono andato via dall'Uccellarina?

CONTINI: Dopo la fine, dopo il '71.

ORLANDI: Ognuno per conto suo.

CONTINI: E gli altri che cosa fanno?

ORLANDI: Il mio fratello va sempre a lavorare dall'ingegner Cianchi.

CONTINI: Lavora sempre lì, come contadino?

ORLANDI: Ce lo messi io, io smessi. Quando vensi via lui gli stea a Santa Cristina, il mio fratello, a contadino. Sicchéne io vensi via di lìe anche lui era solo, i' ssu' figliolo aveva preso una macchina da maglieria, Mario – che poi è morto, è morto giovane. Dunque, io vo via e gli dissi a lui: “Se tu ci voi rimanere, senti un po' l'ingegnere, se te la dà la casa...” E allora io andai dall'ingegnere e gli dissi: “Guardi, ci sarebbe il mio fratello” E lui: “O che famiglia gli è?” – “Come la mia” dissi io. E lui e il figliolo, e sicché ce lo messi io, perché io ero in cantina, ero cantiniere lassù a Poggiolo, e gli dissi: “Ci metto il mio fratello che è più bravo di me” e difatti c'è ancora. Io ci lavorai sette anni e poi...

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

CONTINI: E Dante?

ORLANDI: Lui gli sta a Prato, a San Paolo.

CONTINI: Lui fu il primo ad andare via?

ORLANDI: Sì.

CONTINI: Quando è andato via, dopo la guerra?

ORLANDI: Sì è tanto che lui non è più contadino.

CONTINI: Lui ha figli?

ORLANDI: Non ne ha figli..

CONTINI: E non si è mai sposato?

ORLANDI: Eccome, due ne ha prese di donne, altro che sposato. La prima la gli morì, poera donna. Lui è del '12... io dell' '08 lui del '12 e Sigfrido del '17.

CONTINI: Quindi lui è quello nel mezzo. E le sorelle con che hanno sposato? Con i contadini oppure hanno sposato...?

ORLANDI: Questa che sta quie... lui era un contadino poi anche lui gli smesse.

CONTINI: Sempre di Capezzana?

ORLANDI: Sì. Una è stata a Verghereto e anche lui è un contadino, ma contadino di nome, perché poi fanno altri mestieri.

CONTINI: E vi siete continuati a vedere?

ORLANDI: Sì, sì. Una sorella ce l'avevo anche oggi, la Graziosa... lei è del sei. È la maggiore.

CONTINI: Come si chiamano? Graziosa...

ORLANDI: Graziosa.

CONTINI: E le altre?

ORLANDI: Una è la Graziosa. Una la Norma. La Norma la morì, morì giovane... era al mercatino a Seano e non fece in tempo a tornare a casa. La portarono all'ospedale, la stette otto giorni in coma e poi morì.

CONTINI: Giovane?

ORLANDI: Quant'aveva? Avrà avuto una cinquantina d'anni. Un'altra a Carmignano la morì...

CONTINI: E si chiamava quest'altra?

ORLANDI: Una Norma, Flora questa che la morì... due, Rolanda...tre, Lina...quattro, Dorotea e Graziosa...e sono sei. E tre fratelli Sigfrido, Dante e Sirio.

CONTINI: Insomma, nomi abbastanza fantasiosi.

ORLANDI: Sirio era la stella più grande. Mi vorsero chiama' Sirio.

CONTINI: E il babbo che tipo era?

ORLANDI: Il babbo si chiamava Umberto.

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

CONTINI: Umberto.

ORLANDI: Umberto, sì. Anche lui morì a 85 anni, la mamma a 80.

CONTINI: In che anno morì non se lo ricorda?

ORLANDI: No, è un pezzo.

CONTINI: Ma morirono tutti a Uccellarina?

ORLANDI: Sì.

CONTINI: Era un uomo allegro?

ORLANDI: Eh, era allegro vai!

CONTINI: Cantava di poesia?

ORLANDI: No, non cantava, ma gli garbava. E gl'era cacciatore, era appassionato di caccia.

CONTINI: Che caccia faceva?

ORLANDI: Tordi. Gli avea il capanno

CONTINI: Ha lavorato fino alla fine o...

ORLANDI: Il mi' babbo e si fermò. Un paio d'anni prima smise. Gli aveva preso la vena... come la chiamano? Non lo so come la chiamano...

CONTINI: Un'emorragia cerebrale, al cervello?

ORLANDI: No, gli tremava le mane...

CONTINI: Ah, ho capito, il morbo di Parkinson.

ORLANDI: Gli stette un paio d'anni e poi...

CONTINI: Con voi ragazzi come era, severo o buono?

ORLANDI: Noattri non se n'è mai buscate dal babbo. Però non s'eramo come ora, ora i figlioli sono più vispi... bastava ci guardasse così [imita lo sguardo del padre n.d.t.] e tutti a letto! [ride n.d.t.]. Quando s'eramo piccini. Ci corre due anni per due anni, la mi' mamma ha fatto dodici figlioli, e nove viventi.

CONTINI: E gli altri sono morti quando?

ORLANDI: Quando erano piccini, uno poco dopo nato, uno aveva sei anni, al tempo della spagnola.

CONTINI: La spagnola... nel '18. E l'altro ancora?

ORLANDI: L'altro morì che s'era a Fonte Morana, la fece e morì subito. E anzi, per quell'affare lìe e m'assegnonno... sennò non facevo il militare, perché a quei giorni lì, chi aveva tanti figlioli non faceva il militare. Se il babbo aveva tanti figlioli il primo non faceva il militare. E allora questa qui la fu segnata "nata morta" [allarga le braccia n.d.t.]

CONTINI: Ho capito...

ORLANDI: Invece se l'avevano segnata vivente e morta dopo... se tu la segni nata morta...

CONTINI: Sì, il primogenito di genitori che abbiano procreato sette o più figli... La mamma come era?

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

ORLANDI: Era affettuosa, era brava.

CONTINI: E quando voi vivevate tutti insieme al Poggiolo da piccoli avevate la mamma e due zie? Quanti erano i fratelli del babbo?

ORLANDI: Due. Quando si stava tutti insieme al Poggiolo?

CONTINI: C'erano anche i vecchi o no?

ORLANDI: No. Io non li ho conosciuti. Anzi, uno sì l'ho conosciuto come si chiamava...

CONTINI: Il nonno?

ORLANDI: Sì, il babbo del babbo. Ma era bambino, mi ricordo... lo chiamavano Betta, non so se era un soprannome, era un uomo alto.

CONTINI: Voi avevate un soprannome, voi Orlandi?

ORLANDI: Mene?

CONTINI: No, tutta la famiglia, ce l'avevate un soprannome di famiglia?

ORLANDI: Gli Orlandi? Mi pare di no.

CONTINI: Perché alcuni ce l'avevano.

ORLANDI: Noattri ci chiamavano sempre Orlandi.

CONTINI: Solo Orlandi...

ORLANDI: Sì, Orlandi

CONTINI: E il nonno, era sempre della zona, era sempre di Capezzana come contadino?

ORLANDI: Sì, siamo stati sempre qua.

CONTINI: E quando fecero quelle cose i fedeli della terra avete fatto... avete visto quanti secoli o quante generazioni erano che eravate sempre nella stessa zona o nella stessa fattoria?

ORLANDI: Sempre stati qui. Anche quando s'eramo a Spazzavento, noattri s'era ragazzi a quei giorni lì anche lie e lavoravano il babbo e il fratello, poi avevano i figlioli... perché avevano...son morti tutti i cugini, perché sarebbero stati cugini, quelli che erano insieme....

CONTINI: Quando eravate insieme. Ma poi vi siete continuati a vedere quando vi siete divisi?

ORLANDI: No, ci siamo divisi, ma... a volte o andavo io a casa sua o loro a casa mia...

CONTINI: Come fratelli, perché stavate insieme?

ORLANDI: Sì, come fratelli.

CONTINI: E tra le donne, la mamma, le zie, c'era una che si occupava dei bambini più delle altre? O ognuna si occupava dei suoi?

ORLANDI: Se una doveva andare via si occupavano di quegli e di quegli altri... ora quando si stava a Spazzavento sarebbe stata la zia...

CONTINI: La zia che si occupava di tutti...

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

ORLANDI: La sarebbe stata la mamma dei miei cugini. La morì di polmonite... a que' giorni lì la polmonite non era curata.

CONTINI: Poi faceva un gran freddo lassù tirava vento.

ORLANDI: Ecco, lì gli era un podere freddoloso, a tramontana tutto. Invece quello di sotto, Poggiolo non ci tirava il vento, quello invece tutto a tramontana.

CONTINI: Ma voi stavate nella casa di sotto o di sopra?

ORLANDI: Di sopra.

CONTINI: Oh, nella casa di sopra! E sotto chi ci stava?

ORLANDI: Erano Orlandi anche queglii, ma gl'erano cugini vecchi.

CONTINI: Cugini vecchi vuol dire che erano fratelli del nonno?

ORLANDI: Sì, ora son morti tutti loro.

CONTINI: E quello anche come lavoro era disagevole, anche perché era tutto in discesa...

ORLANDI: Mamma mia, c'era un freddo a prendere le ulive...

CONTINI: Un freddo cane...

ORLANDI: Noi s'eramo ragazzi, poi quando si tornò e... che il babbo si divide e si tornò e a Fonte Morana, non lo so... era un podere grande ma non c'era nulla. Il grano otto, nove, dieci sacche, massimo quindici. Poi dopo si faceva anche trenta o trentacinque quintali di grano, perché lavoravano. Se 'un tu lavori non produci.

CONTINI: Certo! Avete girato parecchio. Ce n'erano anche altre di famiglie che giravano parecchio all'interno della fattoria, o tutti giravano a seconda della dimensione della famiglia?

ORLANDI: Non lo so, ma più si è girato noi.

CONTINI: I contadini di una fattoria conoscevano anche le altre famiglie oppure pensavano soltanto a lavorar? Per dire... c'era nella fattoria la famiglia più rispettata?

ORLANDI: C'erano, ma ce n'era anche qualcheduna che diceva male di questo o di quell'altro.

CONTINI: C'erano anche queste cose?

ORLANDI: Eh, c'erano sì.

CONTINI: Ma dice che tutti lo facevano un po' di dire male...

ORLANDI: Insomma.

CONTINI: I più ricchi chi erano tra i contadini?

ORLANDI: E chi lo sa!

CONTINI: Quelli di piano forse?

ORLANDI: Eh, bah! In piano si va meglio che in poggio. Perché io allora quando gli steo in Fonte Morana làe... e un ci si vivea...io che ero il maggiore mi mandavano in piano a fare il taccio. E guadagnavo.

CONTINI: Da chi andava in piano?

ORLANDI: Da un contadino.

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

CONTINI: E come si chiamava?

ORLANDI: Non me ne ricordo. Una volta ero andato a San Giorgio a Colonica, da un signore. Aveva bottega lui, dea da mangiare, faceva il fornaio e dea da mangiare. Allora non è come ora che ce n'è tanti, veniva i barrocciai...io servivo queste gente.

CONTINI: Faceva il cameriere.

ORLANDI: Avea due o tre campi di serra, ma era affare da poco. Facevo il cameriere. Poi col padrone s'arrivò a fare il conto di quanto era la paga e 'un mi dette nulla. "Sìe, 'un ti da nulla... e io ti mando là?!?", disse mi' pae..." Eeh, ma io ci sto bene!!" dico io. [ridono n.d.t.]

CONTINI: Sì, ma quello che decideva il babbo si faceva.

ORLANDI: Allora vensi da un'altro più qua, a Sant'Angelo... a Lecore. Eh, ma lie pagavano ma s'andava anche la notte! La notte, la mattina innanzi giorno... mamma mia. Anche da loro non era come oggi che fanno tutto a macchina, si lavorava tutto con le braccia, a ramare, a rinalzare **?saina?**...

CONTINI: In pianura non ce li avevano gli olivi?

ORLANDI: No, olivi no.

CONTINI: Grano ce n'era?

ORLANDI: Allora c'era di mórt **saina** la terra poi bisognava rinalzarla... lì però mi pagavano, ma era vitaccia. Ero giovane, avevo sedici o diciassette anni.

CONTINI: Era il '26 quindi...

ORLANDI: Era vitaccia.

CONTINI: Dunque sadici sarebbe... nel '24. quando comprarono la fattoria il mio bisnonno se lo ricorda?

ORLANDI: Quando la compro il conte? Eh... non me ne ricordo.

CONTINI: Ma ci fu un cambiamento nella...?

ORLANDI: Nella fattoria?

CONTINI: Sì.

ORLANDI: Perché il fattore che c'era allora non ci rimase, andò alla fattoria di Bacchereto.

CONTINI: Sì, ci ho parlato con lui, l'ho intervistato. Era vecchissimo. Che tipo era il Ragionieri?

ORLANDI: Ora è morto.

CONTINI: E' morto sì, avrebbe 110 anni oggi! Ma che tipo era lui?

ORLANDI: Non era cattivo, io ero ragazzotto ma non era cattivo.

CONTINI: E perché non rimase?

ORLANDI: Non lo so, è che allora era... ma che era...? mi sembra che era tutta una fattoria mi pare.

CONTINI: Sì, era una sola fattoria.

ORLANDI: Forse ero giovane, ma mi ricordo che era tutta una fattoria con Bacchereto e Capezzana, poi la divisero quando comprò il conte.

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

CONTINI: Poi comprarono altre fattorie...

ORLANDI: Sì, poi il conte comprò altre fattorie da altre parti, il conte. E allora questo fattore andò a Bacchereto.

CONTINI: E il fattore che venne, chi era?

ORLANDI: Lo chiamavano Pietro.

CONTINI: Ma ci furono dei problemi?

ORLANDI: Sì, ecco... fu mandato via questo fattore.

CONTINI: Mio nonno mi ha detto che l'avevano trovato...

ORLANDI: Sì, se lo posso dire...

CONTINI: L'ha già detto mio nonno, sicché lo dica pure.

ORLANDI: C'era un controllo all'olio, all'olio dell'ortaia e gliene trovonno parecchio di più che non era sul registro e a fare questo controllo c'era il mio babbo. A misurare l'olio c'era il mio babbo e veniva lì Pietro e diceva al mio babbo: "Buttatelo nelle fogne l'olio, buttatelo nelle fogne..." per non far vedere... Ne aveva preso troppo e ne aveva segnato poco, ha' voglia a butta' giù! [ridono n.d.t.] C'era mio babbo perché mio babbo lavorava di morto alla fattoria.

CONTINI: Eh, questo qui me l'ha detto anche mio nonno che ormai ha 90 e più anni. E fu mandato via subito?

ORLANDI: Gli trovonno... Se al registro c'è segnato, poniamo il caso, cinquanta quintali e là, di misura ce n'è cento...questo chi lo piglia?

CONTINI: Me l'aveva detto il mio nonno, ma non avevo capito bene il meccanismo con cui aveva...e fu mandato via subito, e poi vennero Del Giallo e Gattamorta.

ORLANDI: Venne il Del Giallo. Gattamorta venne un po' dopo. Ma dopo Pietro mi sembra il Del Giallo, sì. Dapprimo anche il Del Giallo era buono. Anche lui quando venne qui era un straccione, aveva le toppe a' pantaloni... ma poi fece i miliardi.

CONTINI: E quando venne era buono?

ORLANDI: Da povero era buono, ma poi diventò ricco e diventò cattivo.

CONTINI: Perché tutti me ne parlano malissimo di Del Giallo.

ORLANDI: Sì, anche se faceva i' cché doveva fare, ma insomma.

CONTINI: Le altre fattorie qua intorno e gli altri contadini delle altre fattorie come si trovavano? Diciamo: se uno faceva il contadino, dove voleva andare a fare il contadino, in quale fattoria, quali erano le fattorie più ambite, più agognate?

ORLANDI: A que' giorni che dico io non era mica tanto facile trovare podere, non era tanto facile. Allora c'era degli affari... era meglio se ne aveva tenuto più di conto il padrone dei contadini, perché può darsi che ci fossero ancora...0 perché mi ricordo, quando c'era anche il Del Giallo, s'eramo tutti contadini, allora erano tutti contadini, e c'era il granaio... e masse di roba da tutte le parti [con le mani disegna i monti di "roba n.d.t."] e ora non c'è più nulla.

CONTINI: Il grano no di sicuro.

ORLANDI: Il grano? Non c'è più nulla!

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

CONTINI: *C'è il vin santo.*

ORLANDI: Il vin santo c'è.

CONTINI: *Me lo ricordo anche io il grano quando era piccino.*

ORLANDI: C'era un affar'a caso, c'erano anche i prosciutti làe. Bisognava anche portargli il prosciutto.

CONTINI: *Quello destro o quello sinistro?*

ORLANDI: Voleva quello destro!

CONTINI: *Quello destro. Allora è vera questa storia.*

ORLANDI: Qualcheduno glielo faceva anche riportare indietro se non era il destro.

CONTINI: *Ah si?*

ORLANDI: E difatti era meglio il destro.

CONTINI: *E' più grosso?*

ORLANDI: Più grosso? È ma meglio! Tira meglio il sale, perché il maiale dorme sul sinistro non dorme sul destro.

CONTINI: *E quindi è più morbido.*

ORLANDI: Dorme sempre sul sinistro.

CONTINI: *E uno non poteva abituare il maiale a dormire a destra? [ridono n.d.t.]*

ORLANDI: Sie bah! Gl'è come dillo!

CONTINI: *A forza...*

ORLANDI: E difatti se uno va a comprare il prosciutto guardi quale è il destro perché gl'è sempre meglio.

CONTINI: *Ma i contadini riuscivano in qualche modo a fare le divisioni prima delle divisioni, come si dice...?*

ORLANDI: Sì, insomma ma era poca roba. È un discorso, c'era gli uomini sua. C'erano i fattori, i sottofattori. C'era i guardia...poi ce n'era tanti, e guardavano.

CONTINI: *Successe che qualcuno...*

ORLANDI: E successe. Successe che qualcuno alla vendemmia... tante volte alla vendemmia qualcuno un po' di mosto, per fare un po' di vino bianco e lo pigliava... E me lo ricordo, che glielo trovonno in casa queste damigiane di vin bianco e lo dovettono caricare e portare alla fattoria... e essere trattati male.

CONTINI: *Come si chiamava questo vino?era il famoso vin ruspo?*

ORLANDI: Era il vin ruspo: pigliavan l'uva, facevano il mosto e poi lo mettevano nelle damigiane... e a questo glielo trovonno in casa...

CONTINI: *Come si chiamava questo?*

ORLANDI: Io nomi non ne fo. Non esistano neanche più.

CONTINI: *Allora si può raccontare...*

ORLANDI: Non me lo ricordo nemmeno come si chiamava...

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

CONTINI: Me le hanno raccontate anche in altre fattorie queste cose.

ORLANDI: Sì, a que' giorni lì...Però rubavano anche i sottofattori e i guardia. Ormai racconto anche questa, ormai siamo a raccontare...

CONTINI: Sì, sì.

ORLANDI: Quando si batteva noiattri, si batteva a macchina e c'era un guardia che faceva la divisione... e diceva: "Vai, queste tre sacche tu me le porti a me." ...E io gli dicevo: "E io ne voglio quattro" [ridono n.d.t.] "Io gliele porto, però ne voglio quattro!" allora c'era la percentuale, e sulle sacche che avrei portato al guardia, su quelle tre sacche io avrei perso anche la percentuale. "Se vuole queste tre sacche a me, me ne segna quattro, ché di quattro già me ne viene due perché quell'altre non mi toccano". Diceva: "E come si fa?" e io: " come la vole, sennò le restan qui!". [ridono n.d.t.]

CONTINI: Quindi ne pigliavano parecchie, se con ogni contadino facevano così. Prima diceva delle viti, che c'era il Gattamorta le voleva far potare in un modo o nell'altro. E negli ulivi?

ORLANDI: Negli ulivi mi pare di no.

CONTINI: Ma anche lì non ci fu un cambiamento con il sistema Roventini?

ORLANDI: Sì, già alla Roventini, ma non andò avanti quella cosa lì, lasciavano solo il basso...non gli lasciava nulla.

CONTINI: E per quanto riguardava i grani ... a un certo punto ci fu l'introduzione di grani nuovi... lei se lo ricorda? Cioè prima allettavano spesso il grano no?

ORLANDI: Venne la mentana, poi degli altri semi più bassi [segna con la mano l'altezza del grano n.d.t.]

CONTINI: Aumentò la resa con quel grano lì?

ORLANDI: Sì, aumentò.

CONTINI: Ecco e per farsi un'idea di quanto aumentò?

ORLANDI: Prima si seminava quel grano che veniva alto... con la tega...e andava in terra, allettava e faceva poco. Invece la mentana aveva un resa che era quasi il doppio. Quando si avviò a buttare la mentana, se era posto che gli ci garbava... aumentava di molto.

CONTINI: Questa è una cosa importante. E che dicevano i contadini?

ORLANDI: Ma poi la mentana veniva bassetta.

CONTINI: E prima ci fu una resistenza?, avevano paura di cambiare?

ORLANDI: Sì, avevano paura, prima si seminava la cimitella, mi pare, che veniva alta poi il gran gentile, che anche quello veniva alto, senza tega. Insomma la mentana rendeva di più, ma molto di più.

CONTINI: E cominciarono tutti i contadini insieme ad usarlo, o qualcuno prima e qualcuno dopo?

ORLANDI: No, si principiò con poco e poi...

CONTINI: Voi eravate una famiglia che queste cose le pigliava presto?

ORLANDI: Dunque, quando si seminava questi semi, si faceva la riprova, e se poi la riprova la un viene che fa meglio... Poi c'era un'altro seme che non mi ricordo il nome...

CONTINI: Ce n'era tanti, uno si chiamava littorio, avevano tutti questi nomi...

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

ORLANDI: Ma poi, a que' giorni lì, a segare tutto a mano [imita il gesto di falciare n.d.t.].

CONTINI: Per la battitura quanta gente veniva da voi... prima della macchina?

ORLANDI: A mano? No, noi a mano non s'è mai fatto.

CONTINI: Segare sì però?

ORLANDI: Sì, quando si stava a Spazzavento... il grano non si è mai battuto a mano, neanche quando ero ragazzino, c'era ancora le macchine a fuoco...

CONTINI: Quelle a testa calda...

ORLANDI: Sì, io l'ho sempre battuta a macchina.

CONTINI: E veniva parecchia gente al pranzo della battitura?

ORLANDI: Eh sì, anche se era a macchina s'era sempre una quindicina.

CONTINI: E che si mangiava al pranzo della trebbiatura?

ORLANDI: Si stava bene! Secondo chi...

CONTINI: Per cui allora c'erano quelli che...

ORLANDI: Eh, noiatri quando si stava all'Uccellarina e a Fontanaccio ci voleva una giornata a battere. E si mangiava tre volte.

CONTINI: E cosa mangiavate?

ORLANDI: Affettati e poi la cena grossa.

CONTINI: Anche le oche o i paperi?

ORLANDI: Mah, no però polli e coniglioli, questa roba quie.

CONTINI: Quanta gente c'era da voi a mangiare?

ORLANDI: S'era sempre almeno 17 o 18.

CONTINI: Lei diceva prima che se i padroni fossero stati meglio i contadini restavano. Lei... pensa che...

ORLANDI: Ma un pochino meglio forse...

CONTINI: Chi ha smesso prima, quelli di piano o quelli di poggio?

ORLANDI: Prima quelli di poggio, ma gli smessano anche quelli in piano.

CONTINI: Chi furono i primi che andarono, via se lo ricorda?

ORLANDI: Eh, ce n'è tanti... ma ora non ce n'è mica più punti anche a Capezzana, mi sembra di no. Non ne hanno mica punti di contadini?

CONTINI: Un paio, ma non è più mezzadria. Senta ha qualcosa che voleva dire?

ORLANDI: No, non saprei.

CONTINI: Bene, allora io la ringrazio molto, è stato molto interessante.

ORLANDI: Che devo dire io...

CONTINI: Alla fine quando avete smesso eravate rimasti quasi soli?

ORLANDI: Sì, quando si smesse...

CONTINI: Non c'era neanche da...

ORLANDI: Ma però si stea bene anche là, a Uccellarina, non si stava mica male, non c'era più nessuno. Quando c'era tutte le famiglie, c'erano tutti i contadini poi feciano la strada... non c'era neanche la strada prima, la feciano per arrivare con la macchina, senno non ci si arrivava mica prima.

CONTINI: Anche ora è una strada un po'...

ORLANDI: Sì, ma almeno ora ci si va con la macchina

CONTINI: [rivolto all'intervistatrice donna n.d.t.] vuoi fare delle domande?

Martini: Per la vendemmia quanti erano?

ORLANDI: A vendemmiare? Parecchi. Ora a vendemmiare noiattri si è avuto anche cencinquanta – dugento barili di vino, c'era parecchie vigne. E un anno, noi la si portava l'uva – noi non si portava alla fattoria a Capezzana, si portava al Torrigiano, era lì la tinaia nostra – e un anno un tino di cento barili, tirava cento barili... la mattina s'andava – c'era il Del Giallo allora – la mattina e la sera dopo vendemmia s'andava a pigialla, a riguardalla... e così. Ora io una mattina vo' e vedo che – c'era una fogna nella quale scendeva acqua... e dico: "Porca miseria, ma se vien vino invece che acqua! Speriam'un sia il mi' tino!" O 'unn'era il mio!! [ridono n.d.t.] Era schiantato una doga... e tutto!... non c'era rimasto più nulla!

CONTINI: Quell'anno niente vino allora.

ORLANDI: Ora il Del Giallo me lo voleva far pagare... dice: "Vu l'avevi a guardare!" e allora io ero giovane, e ci leticai di nulla. "Oh fattore!, dissi io, ma lei stamani 'll'ha dormito poco!" Gli dissi proprio così. E dice: "Perché?"... "Perché!? Ma di do'e passo io, da i' bbuco della chiave? Se la 'un viene a aprire e 'un c'entro mica dentro io!" e insomma in ogni modo mi voleva addebitare il vino. Ma poi non l'addebitò.

CONTINI: E a quel punto siete stati un anno senza vino?

ORLANDI: No, lo stretto, si prese la vinaccia poi c'era un'altro tino...

CONTINI: Ma questa qui era una tinaia, dove?

ORLANDI: Ai Torrigiani, là sopra

CONTINI: Non andava a finire tutto insieme...

ORLANDI: No, poi noi si fece anche una tinaia a casa.

CONTINI: E come mai?

ORLANDI: Perché... non ce lo facevano portare a Capezzana, ci volevano bene a noi. È un'altra cosa messa lìe... non proprio a casa, quelle case di sotto, non c'erano più i contadini, e c'avevano portato i tini, nella stalla... e ci stevano meglio.

Ma quel tino di cento barili che gli andò via tutto... e io mi guardo il fogno e "Porca ma... ma se vien vino invece che acqua" arrivo lassù, e vedo il guardia e gli fo: "E c'è un fogno che butta vino laggiù!" – "Come butta vino!?" e io: "La vada a vedere laggiù" e il guardia gli aprie e vo' a vedere il tino e un c'è più nulla... e il fattore mi voleva addebitare il vino. E mi disse che avevo a guardare, e gli dissi: "Oh fattore, ma senno, per davvero, lei stamattina... e tocca a lei a guardare! 'un son mica mia, i tini. Perché 'unn'ha guardato prima di metterci l'uva se 'll'è bono o 'unn'è bono? Io quando nel tino ho messo l'acqua... Nel tino prima di metterci l'uva, ci si teneva due giorni o tre l'acqua... e i' cché gli fo? Non sono mica un bottaio io!"

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

CONTINI: Quand'è che diventò cattivo il Del Giallo?

ORLANDI: Eh, quando gli avviò a fare i quattrini! [ridono n.d.t.] avviò a fare i quattrini e diventò cattivo.

Martini: Avrà avuto anche molto lavoro il Del Giallo con tutti quei poderi...

CONTINI: Sì, era un po' quello...

Martini: I bachi da seta le donne della vostra famiglia li tenevano?

ORLANDI: Quando si stava a Poggiolo, io ero bambino, ma facevano i bachi da seta sì.

Martini: E poi dove li vendevano? Li vendevano a Pistoia?

ORLANDI: Vendevano la seta, li davano alla fattoria e vendevano loro la seta. Eh, ma me li ricordo bene, a brucare la foglia...

CONTINI: Perché anche lì c'era un sacco di gelsi, no?

ORLANDI: Sì.

CONTINI: Un'ultima domanda. Lei ha notato che c'è stato un miglioramento nel vino dopo la guerra? La fillossera quando colpì qui?

ORLANDI: Eh... la fillossera io...

CONTINI: Colpì presto, durante la guerra mondiale, la prima?

ORLANDI: Ho sentito rammentare la fillossera, ma io non me lo ricordo.

CONTINI: Lei nel '18 quando finì la guerra aveva dieci anni. Lei se li ricorda i prigionieri di guerra che piantavano le viti?

ORLANDI: Lassù a Poggiolo c'era un branco di tedeschi, austriaci o come erano, noi s'era ragazzi...

CONTINI: E stavano in casa con voi?

ORLANDI: No. Lavoravano al Castellara lassù. C'era il guardia a badargli...

CONTINI: Il guardia armato...

ORLANDI: Sì e sicchéne mi ricordo che quando era estate e era caldo venivano a prendere il fresco sotto i gelsi... e noattri, mi ricordo da ragazzi... e s'avea i pomodori ma non si mangiavano, chi li mangiava i pomodori!? Noi si passava che si era stati a cogliere i pomodori e loro ce li chiedevano e se li mangiavano a morsi... e noi ci si rimaneva.

CONTINI: Vi faceva impressione questa cosa?

ORLANDI: A noi sì. Oggi invece... hai visto...

CONTINI: E voi li facevate e li vendevate?

ORLANDI: Noe, gli si deano a questi qui.

CONTINI: Ma perché li facevate i pomodori? Per fare il sugo?

ORLANDI: Sì, per la conserva.

CONTINI: Quindi solo per la conserva...

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

ORLANDI: Loro li mangiavano crudi, noi non si mangiavano crudi. Ora invece si mangiano.

CONTINI: I carciofi crudi invece li mangiavate?

ORLANDI: Sì.

CONTINI: Ma anche da piccino? A pinzimonio?

ORLANDI: No, da piccino no. Ora sì però.

CONTINI: Prima no?

ORLANDI: Ma i' cché!

CONTINI: E le patate come le mangiavate?

ORLANDI: Lesse.

CONTINI: Fritte no?

ORLANDI: Anche fritte. Ma insomma... questi prigionieri... noi si passava, s'aveva il cestino dei pomodori che si era stati a coglierli e noi gli si deano e loro [fa il gesto di mangiarli con le mani n.d.t.] "o come fanno a mangiare i pomodori?" ci si chiedeva. Eppure ora si mangian tutti allora nessun li mangiava. Anche loro avevano fame.

CONTINI: Andava anche lei a prendere le pigne sugl'alberi per venderle o no?

ORLANDI: Le pine?

CONTINI: Sì.

ORLANDI: Sì, l'ho vendute... s'ando sul monte lassù a prenderle e poi le si vendevano, ma non mi ricordo chi le comprava, venne uno con un camion ne presano un camion.

CONTINI: Lei lo conosceva il Tofani? Giovanni Tofani?

ORLANDI: Sì. Steva a Spazzavento.

CONTINI: Stava li a Spazzavento in una casina piccina, uno che parlava...

Martini: Le cicale per venderle le avete prese?

ORLANDI: No, quelle no. Aah, le cicale quelle che prima...

Martini: Sì, facevano le collane

ORLANDI: Ora non c'è più neanche quelle...

Martini: Ma passavano a prenderle?

ORLANDI: E le pigliavano, certo.

Martini: Le cicale.

Contini: Per fare che?

Martini: Mi ricordo venivano infilate in queste collane di cicale e le comprava la farmacia, per cui dovevano servire per prodotti farmaceutici. Le ho raccolte anch'io da ragazzina, poi si infilavano con l'ago [mima il gesto di cucire n.d.t.], un po' come le collane di noccioline per le feste.

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

ORLANDI: Me le ricordo anch'io codeste cose. Ero ragazzetto e me lo ricordo. Io non le ho mai prese però. So che l'hanno prese, l'ho viste ma... Le prendevano con una canna, le facevano camminare sopra...

CONTINI: Facciamo vedere questo quadro [Un quadro con fotografie in bianco nero. Al centro il ritratto di un uomo circondato da soggetti vari n.d.t.] questo è stato fatto in Germania?

ORLANDI: No, è stato fatto qua, dopo tornato.

CONTINI: Ecco, qui ci sono gli operai che lavorano in Germania [nel quadro in alto a destra n.d.t.] qui c'è il treno che li riporta a casa [nel quadro in alto a sinistra n.d.t.], qui c'è la famiglia con il vecchio e la moglie che pensano... al parente prigioniero [nel quadro in basso a sinistra n.d.t.]...

ORLANDI: L'aspettano...

CONTINI: Ma gliel'ha detto lei di fare queste cose.

ORLANDI: No, no.

CONTINI Ah, le hanno fatte da sé... Qui poi c'è lui che arriva e la mamma che viene incontro [in basso a destra nel quadro n.d.t.]...

ORLANDI: A me mi chiesano la fotografia e mi portonno il quadro bell'e fatto. Non mi ricordo che era che l'ha fatto. Perché io, se devo dire la verità, in Germania ero prigioniero, ma se facevi il tu' dovere... n'ho visti tanti bastonare, e anche ammazzare, ma a me non m'hanno mai dato noia. Un bel giorno tornavo da lavorare – si lavorava a turno... s'arriva su alle baracche e c'è l'interprete che dice: "Orlandi ti vòle il capitano in fureria" e si sapeva che quelli che andavano in fureria non si rivedevano più, e dissi: "Un vengo, m'ammazzano, 'un vu mi rivedete più"... "tu devi andare per forza."... Allora i compagni dice: "vai, si starà a vedere" Mi porta in fureria e c'era questo tedesco e io non capivo bene... "O i' cché 'gl'ha detto?" e l'interprete: "Ha detto che c'è da andare a scaricare un vagone di carbone alla miniera, e ha scelto te perché tu sei un bravo ragazzo" E io... "Però ha detto che per te ci sarà domani razione doppia e un pacchetto di sigarette." E il cuore mio... quando ti chiamavano in fureria 'un tu li rivedevi! Gliene scaricavo anche quattro di vagoni... 'unn'era mica fatica. Allora viene un vecchione con un fucile in mano a pigliammi... "O che vieni a pigliammi con codesto affare, 'unni scappo mica..." gli dicevo. E si va là. Era un freddo si moriva e lui era vecchio e lo pativa, ogni tanto mi prendea a mi portaa giù alle cardaie. Moria da i' ffreddo... e alle cardaie faceva una sigaretta per se e una la faceva per me. Insomma scaricai tutto e si fece nottata. Arrivai, mi portò in fureria e trovai la razione doppia e il pacchetto di sigarette. E quel giorno lì non feci il turno.

Un bel giorno presano uno, era un marinaio, non so cosa era successo, mancava della roba, e se non trovano il colpevole è un pasticcio, salta un innocente di certo, ci mettano tutti nel cortile a cerchio e se non sorte fori nessuno raccattano uno, chi gli è gli è... acchiapponno un marinaio. Tavolino in mezzo al cerchio di tutti noi, lo feciano gnudare lo fecero montare sul tavolino e con la baionetta lo buchettonno tutto... versava sangue...

CONTINI: E morì?

ORLANDI: Sì, per dare l'esempio e far sortire fuori il colpevole. Ma sie, sorte fori il colpevole...pigliano uno innocente. Era un marinaio, era della marina. Era quella la paura. E l'era quella la paura da prigionieri.

Martini: lo volevo chiedere: quando facevano le cantate di poesia, facevano una rappresentazione vere e proprio con dei personaggi oppure solo stornelli?

ORLANDI: No, e cantavano... davano i temi.

Martini: Chi veniva pagava il biglietto?

ORLANDI: No, no, si faceva in casa, si faceva per divertimento...

Martini: Ecco, invece alla silvanina pagavano invece qualcosa...

CONTINI: Ah sì? Quella era più una rappresentazione, erano compagnie vere e proprie.

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

Donna: Sì, erano compagnie.

CONTINI: Anche i Bruscellanti si facevano pagare.

Martini: Giustamente avevano delle spese, poche ma...

ORLANDI: Ora, noattri che si faceva in casa no...Anche quando gli steo là a Fonte Morana...

CONTINI: Come si chiamavano i poeti più bravi, se li ricorda i nomi?

ORLANDI: Non me lo ricordo. Quando gli steo in Fonte Morana là erano di Buriano figurati, e gl'era un cantante bono

Martini: Si sfidavano anche...

ORLANDI: E cantavano quelli di **Buriano** làe... o come si chiamava?... era bravo, diceva una poesia... me ne ricordo sempre di questa poesia.

CONTINI: Come diceva?

ORLANDI: Diceva così: e c'era una donna alla fonte di Salcinaia... che l'ho a dire questa poesia?...

CONTINI: Non so se c'è tempo, ma proviamo.

ORLANDI: C'era una donna alla fonte di Salcinaia, grassa e la disse: "Dacci l'ottava!" " io gliela do, ma non se ne pigli per male" disse [inizia a cantare n.d.t.]

Fonte di Salcinaia che sei carina
E più carina che ti sta di fronte
Ci viene la lontana e la vicina
Ci vengano quando il sol tramonta al monte
Chie coi fiaschi e chie con la mezzina
Dicendo mamma me ne vo alla fonte
Se quella roba l'hai come le braccia
Chissà poverin chi ci s'affaccia.

[Ridono n.d.t.]

CONTINI: Bene si è finito. Si è registrata questa? Sì.

ORLANDI: Ne ha imparate tante...

CONTINI: io non sapevo neanche che esistesse questa cosa. Una volta facevo una passeggiata su Montalbano e c'era tutta una serie di persone che cantavano di poesia.

Martini: Ma se se le ricorda si possano registrare una sera, no?